

Rassegna stampa del

15 Aprile 2013



Sistema Paese. Al via la missione di tre giorni di Confindustria, Ance e Anie in Serbia e Montenegro

Business energia nei Balcani

Sul tavolo anche i progetti nei trasporti finanziati da Bei e Bers

Mondo & Mercati



Micaela Cappellini

Si va dal completamento del Corridoio 10 - da Salisburgo a Salonicco - alla ferrovia ad alta velocità Belgrado-Budapest. Dalle 317 centrali idroelettriche ai parchi eolici di Mozur e Krnovo. Molte sono le occasioni di business che la Serbia e il Montenegro offrono alle imprese italiane. Con una buona notizia in più: la copertura finanziaria è assicurata non tanto dai budget statali alle prese con le secche della crisi del debito, ma da organismi internazionali come la Bei, la Bers, la Banca Mondiale, il Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo e l'Ipa, lo strumento di preade-

sione dell'Unione europea. Sol tanto per la Serbia, il supporto istituzionale della Ue supera i 2,4 miliardi di euro.

E proprio i trasporti e l'energia sono i due obiettivi nel mirino della missione nei due Paesi balcanici organizzata da Confindustria, Ance e Anie con il supporto di Ice, Confindustria Serbia, le ambasciate e, per il settore energia, del Gse. Oggi a Belgrado più di 60 imprese italiane incontrano i potenziali partner locali nel settore dell'energia e visitano i siti di alcuni dei principali progetti infrastrutturali del Paese. Il tour in Serbia continuerà anche domani, mentre mercoledì la delegazione sarà a Podgorica, capitale del Montenegro, per una serie di incontri di approfondimento e di networking.

Il rafforzamento delle capacità produttive italiane in Serbia è il primo obiettivo: se per l'adesione alla Ue il percorso è ancora lungo, gli accordi di libero scambio con Russia, Turchia, area Cef-ta (Europa centrale), Bielorussia

e i Paesi Efta rendono già oggi la repubblica balcanica una piattaforma strategica per la conquista dei mercati della regione. Nonostante la crisi, gli incentivi offerti dal Governo agli investitori esteri non sono venuti meno, compreso il sostegno alle assunzioni. E poi, appunto, ci sono i progetti di rilancio delle infrastrutture di trasporto e di quelle energetiche, sostenuti dall'impegno diretto delle istituzioni finanziarie internazionali. In particolare, il Piano generale dei trasporti prevede entro il 2027 investimenti infrastrutturali per un totale di 22 miliardi di euro, più 7,5 miliardi da destinare alla manutenzione delle strutture esistenti. Sul fronte energetico, invece, Belgrado ha concordato in ambito europeo di produrre entro il 2020 il 27% dell'elettricità da fonti rinnovabili, il che significa attrarre investimenti nel settore per circa due miliardi di euro.

Le occasioni alla portata delle nostre imprese dunque non mancano. Del resto, anche per l'ambasciatore italiano a Belgrado, Ar-

mando Varricchio, la via all'internazionalizzazione scelta dall'Italia in Serbia è il modello da seguire: quando a muoversi per primi sono i grandi investitori - imprenditori come Fiat, finanziari come Banca Intesa, UniCredit o Generali - tutto il Paese se ne avvan-

I TARGET DEL 2020

Belgrado si è impegnata a produrre con fonti esclusivamente rinnovabili il 27% dell'elettricità necessaria al Paese

taggia, comprese le piccole imprese che si muovono in un secondo tempo. Germania docet. Non a caso in Serbia siamo i primi investitori e i secondi partner commerciali.

In Montenegro, l'Italia è di fatto assente nel settore più scoppiettante del Paese, vale a dire il turismo. Un comparto che invece ha attirato l'attenzione di grandi player: come l'egiziana Orascom, del magnate Sawiris, che nella baia di Lustica realizzerà 2.350 residenze, sette alberghi, un porto, un campo da golf e un centro commerciale; come la State Oil company dell'Azerbaijan, che costruirà alberghi nell'ex area militare di Kumbor, o come la Diar del Qatar, che si è aggiudicata l'area costiera di Plavi Horizon. «In compenso, l'Italia è ben presente nel comparto energia, grazie agli investimenti di Terna e A2a», ricorda Erich Cossutta, presidente di Confindustria Serbia ma anche managing director di Ocean, il consorzio che gestisce i servizi marittimi nel porto di Bar, lo stesso utilizzato dalla Fiat per la distribuzione delle sue auto costruite in Serbia.

Anche in Montenegro Bei e Bers sono impegnate in prima fila nello sviluppo delle infrastrutture energetiche e dei trasporti. E l'Italia ha espresso la sua disponibilità a investire 5 miliardi di euro nell'energia.

© R1 PRODUZIONE RISERVATA

SERBIA

Più di 60 imprese

Oggi e domani 40 aziende italiane del comparto energia e 24 del settore trasporti, tra Belgrado e Novi Sad, incontrano i potenziali partner locali e visitano i siti di alcuni dei principali progetti infrastrutturali del Paese

IL PIL NEL 2013

+2%

MONTENEGRO

Seminari a Podgorica

Mercoledì la delegazione italiana sarà in Montenegro, dove si terranno una serie di workshop dedicati all'energia, ai trasporti, alle infrastrutture dell'agroindustria, a quelle sanitarie e al settore della tutela dell'ambiente

IMPORT IN MONTENEGRO

1,9 miliardi

Imposte indirette. Il perimetro del vincolo in caso di omessi versamenti

La solidarietà sull'Iva non si ferma agli appalti

Responsabilità anche per i beni soggetti a frode e gli immobili

A CURA DI
Massimo Sirri
Riccardo Zavatta

Non solo appalti. L'attenzione rivolta alla nuova responsabilità solidale per l'Iva (e le ritenute) nei contratti di subappalto, introdotta dall'articolo 13-ter del Dl 83/2012, non deve far dimenticare che esistono anche altre situazioni che stabiliscono un vincolo per il versamento dell'imposta e/o delle sanzioni in capo a soggetti diversi dal debitore naturale.

La responsabilità solidale sorge quando più soggetti sono tenuti in solido ad adempiere l'obbligazione (anche) tributaria. Secondo il Codice civile (articolo 1292), infatti, in presenza del vincolo di solidarietà ognuno dei coobbligati può essere tenuto all'adempimento integrale con conseguente liberazione degli altri. In via di principio, al coobbligato solidale che paga spetta il diritto di regresso per l'importo versato nei confronti degli altri obbligati. Esaminiamo i casi principali (per un elenco più dettagliato si rinvia alla grafica a lato).

Le merci «sensibili»

La norma di riferimento in materia di responsabilità Iva è rappresentata dall'articolo 60-bis, comma 2, del Dpr 633/1972. La disposizione prevede il coinvolgimento del cessionario di beni considerati «sensibili» al rischio di frode. Si tratta dei prodotti individuati dal decreto 22

dicembre 2005 (autoveicoli, telefoni, computer, animali vivi e carni), cui si affiancano, dal 4 dicembre dello scorso anno, quelli previsti dal Dm 31 ottobre 2012 (pneumatici e gomme).

Affinché operi la solidarietà dell'acquirente soggetto passivo (la disposizione non opera per gli acquisti dei privati) è comunque necessario che la cessione dei beni in questione sia effettuata a un prezzo inferiore al valore normale e che il cedente non abbia versato la relativa imposta (verifica tutt'altro che semplice, visto che l'Iva si liquida per masse e non operazione per operazione). Il cessionario, in questi casi, può evitare di essere chiamato in causa per il pagamento del tributo (la solidarietà non si estende alla sanzione) solo se fornisce la prova documentale che il minor prezzo dei beni rispetto a quello corrente è stato determinato in ragione di eventi o situazioni di fatto oggettivamente rilevabili o, ancora, sulla base di specifiche disposizioni di legge: questo potrebbe rappresentare un ulteriore profilo di possibile incompatibilità comunitaria, se si considera che la prova contraria della presunzione legale in esame non deve essere eccessivamente difficile da fornire (causa C-384/04).

In pratica, secondo l'amministrazione finanziaria (circolare 41/E/2005) aver corrisposto un prezzo inferiore al valore normale dovrebbe trovare riscontro oggettivo in ragioni diverse dal mancato pagamento dell'imposta da parte del cedente.

I fabbricati

Senz'altro più ampia è la portata del comma 3-bis dell'articolo 60-bis. La norma, infatti, prevede che, se nell'atto di cessione di un immobile e nella relativa

fattura, è dichiarato un corrispettivo diverso (inferiore) rispetto a quello reale (la responsabilità non scatta se l'accertamento si fonda su una divergenza fra corrispettivo e «valore normale» dell'immobile, si veda la circolare 8/E/2009), l'acquirente - anche se privato - è solidalmente responsabile con il cedente per il mancato versamento dell'imposta sulla diffe-

renza fra corrispettivo effettivo e prezzo dichiarato, oltre che della relativa sanzione (dal 100 al 200% di tale differenza).

Dal 26 giugno 2012, per effetto delle modifiche apportate dall'articolo 9 del Dl 83/2012, anche le imprese costruttrici che vendono fabbricati abitativi dopo cinque anni dall'ultima operazione possono optare per l'applicazione dell'imposta. Una novità che, di fatto, aumenta le ipotesi di cessione di fabbricati imponibili Iva e amplia la platea dei soggetti che, acquistando un immobile, dovranno fare i conti con tale disposizione. Se poi si considera che, quando l'atto è imponibile Iva, l'acquirente privato non può neppure chiedere l'applicazione del meccanismo di tassazione su base catastale (il «prezzo valore»), valevole solo per le cessioni esenti Iva e soggette a registro, è ipotizzabile che anche la solidarietà giochi un ruolo nella trattativa fra le parti.

I depositi

Un altro vincolo di solidarietà è quello che impone al gestore del deposito Iva di rispondere in solido con i soggetti passivi, nel caso in cui si verifichi una mancata o irregolare applicazione del prelievo conseguente all'estrazione dei beni dal deposito (articolo 50-bis, comma 8, del Dl 331/1993). Anche per tale fattispecie, tuttavia, il consolidato orientamento della giurisprudenza comunitaria (sentenza nella causa C-499/10) impone di escludere la possibilità che gli Stati membri introducano forme di automatismo e, quindi, responsabilità di tipo oggettivo. Così l'obbligo non scatta quando il depositario è in buona fede o non sussistono colpe o negligenze da parte sua.

IN EDICOLA



IL VADEMECUM COMPLETO ALLA DISCIPLINA

La guida «Appalti e responsabilità solidale» affronta le nuove regole sulla responsabilità solidale nei contratti di appalto di opere e servizi e permette di affrontare tutti gli adempimenti fiscali e contributivi. Il sito internet dedicato consente un aggiornamento sugli sviluppi della normativa, oltre agli schemi con le indicazioni delle singole responsabilità.

In edicola con **Il Sole 24 Ore** al prezzo di **9,90 euro** più il costo del quotidiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Applicazione estesa

Le diverse tipologie di responsabilità solidale per l'omesso versamento Iva

LE CARATTERISTICHE

COME EVITARLA

APPALTI



L'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore per il versamento dell'imposta sul valore aggiunto (e delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente) dovuta da tale soggetto in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto. La responsabilità è limitata all'importo del corrispettivo dovuto

Per liberarsi dalla responsabilità introdotta dall'articolo 13-ter del decreto Sviluppo dello scorso anno (DI 83/2012), l'appaltatore deve disporre di un'attestazione rilasciata da un professionista abilitato (o da un Caf imprese) o dell'autocertificazione prevista dalla circolare 40/E/2012 che attesti il corretto adempimento degli obblighi tributari

BENI SENSIBILI



L'acquirente (soggetto passivo) dei beni individuati dai decreti del ministero dell'Economia e finanze del 22 dicembre 2005 e del 31 ottobre 2012 è solidalmente responsabile (articolo 60-bis, comma 2, Dpr 633/1972) per l'imposta relativa a operazioni effettuate a prezzi inferiori al valore normale. Il vincolo opera quando il cedente non versa l'imposta sulla cessione

La disposizione non si applica nel caso in cui il cessionario è in grado di dimostrare documentalmente che il prezzo è inferiore a quello corrente per eventi o situazioni di fatto che sono oggettivamente rilevabili. Secondo le indicazioni della circolare 6/2006 dell'agenzia delle Entrate potrebbe trattarsi di un acquisto compiuto nel corso di una campagna promozionale

IMMOBILI



Ai sensi dell'articolo 60-bis, comma 3-bis, del Dpr 633/1972 il cessionario di immobili – anche se è un soggetto privato – risponde solidalmente con il cedente per l'Iva corrispettivo dichiarato nell'atto e in fattura e quello effettivo. La responsabilità si estende anche alla sanzione

Il cessionario privato che intende sfuggire all'obbligazione solidale è tenuto a regolarizzare la violazione entro 60 giorni dalla stipula dell'atto, mediante versamento della maggiore imposta e presentazione all'ufficio di competenza di copia dell'attestazione di pagamento e delle fatture regolarizzate

REVERSE CHARGE



Per le operazioni in regime di reverse charge interno, il cessionario/committente è responsabile per l'imposta, se il cedente/prestatore ha erroneamente applicato l'Iva senza versarla. La solidarietà si estende anche alla sanzione che può essere irrogata nella misura dal 100 al 200% dell'imposta

Per evitare la responsabilità per l'omesso versamento, il cessionario/committente deve astenersi dall'effettuare la detrazione dell'imposta sul valore aggiunto. Solo con la presentazione all'ufficio di un documento integrativo in duplice copia potrà procedere alla registrazione con le regole dell'inversione contabile

LETTERE D'INTENTI



Il contribuente che omette l'invio telematico della lettera d'intenti dell'esportatore abituale ed emette fattura senza applicare l'Iva – oltre che soggetto a sanzione (articolo 7, comma 4-bis, Dlgs 471/97) – è responsabile solidalmente con l'acquirente per l'imposta evasa correlata all'infedeltà della dichiarazione (articolo 1, comma 384, della legge 311/2004)

Per liberarsi dal vincolo, il fornitore deve eseguire nei termini (vale a dire entro la liquidazione in cui confluisce l'operazione senza applicazione dell'Iva) l'invio della comunicazione della dichiarazione d'intenti ricevuta. In tal modo, a meno che non si configuri un'ipotesi di frode, è soltanto il cliente a rispondere di eventuali irregolarità nell'utilizzo del plafond

Il reverse charge

Documento integrativo per evitare ogni rischio

Giorgio Gavelli

Il cessionario (o il committente) è chiamato a rispondere in solido con il fornitore anche in caso di violazioni alla disciplina del cosiddetto *reverse charge* interno. Per le operazioni alle quali si applica il sistema dell'inversione contabile disciplinata agli articoli 17 e 74 del Dpr 633/1972, infatti, il soggetto passivo è tenuto a rispondere di eventuali "errori" commessi dalla controparte.

Il meccanismo

La solidarietà si estende all'Iva e alle relative sanzioni, nel caso in cui, per l'operazione soggetta a reverse charge, il cedente (o il prestatore) abbia erroneamente applicato l'imposta, omettendone poi il versamento (articolo 6, comma 9-bis, secondo periodo, del Dlgs 471/1997). Per evitare tale rischio (la sanzione va dal 100 al 200% dell'imposta sul valore aggiunto), nel caso in cui sospetti della correttezza del fornitore, il destinatario della fattura dovrebbe astenersi dalla detrazione dell'Iva irregolarmente applicata, attivando, nel frattempo, la procedura di regolarizzazione indicata dall'Agenzia (si veda la circolare 12/E/2008), con l'emissione di un documento integrativo da presentare all'ufficio delle Entrate territorialmente competente e da annotare successivamente secondo le regole dell'inversione contabile.

Le penalità applicabili

Qualora, invece, l'imposta sia stata assolta, ancorché irregolarmente (per esempio, quando l'Iva è erroneamente addebitata in fattura, ma è comunque versata dall'emittente), si applica la sanzione del 3% dell'imposta stessa (con un importo minimo pari a 258 euro). In questi casi, per il pagamento della sola sanzione, eventualmente mediante ricorso al ravvedimento operoso (risoluzione 140/E/2010), sono responsabili entrambe le parti dell'operazione, fermo restando il diritto alla detrazione dell'imposta da parte del cessionario o del committente.

L'applicazione di quest'ultima sanzione (articolo 6, comma 9-bis, terzo periodo) è irrogabile - secondo le indicazioni della Cassazione (sentenza 10819/2010) - anche nel caso in cui l'operatore, anziché emettere autofattura, abbia provveduto a registrare il documento emesso dal fornitore comunitario, indicando il debito in dichiarazione.

In precedenza la Corte di giustizia Ue (cause riunite C-95/07 e C-96/07) ha stabilito che la sanzione va proporzionata alla gravità dell'infrazione. E poiché in una simile situazione gli obblighi sostanziali relativi all'applicazione del tributo sono stati assolti, seppur irregolarmente, i giudici di legittimità ritengono - in continuità con quelli comunitari - che la penalità sia dovuta nella misura ridotta stabilita espressamente per tale ipotesi.

L'insegnamento potrebbe tornare utile per risolvere i dubbi degli operatori con riguardo alle conseguenze di eventuali errori nell'applicazione delle nuove regole di fatturazione in vigore dal 2013. È il caso dell'autofattura emessa per un acquisto interno da fornitore comunitario, che l'articolo 17, comma 2, secondo periodo, del Dpr 633/1972 stabilisce, invece, di rilevare con integrazione della fattura, ai sensi degli articoli 46 e 47 del Dl 331/1993. In una simile circostanza, al massimo, si potrebbe applicare la sanzione del 3 per cento. E non sarebbe poco dal momento che, in situazioni di assoluta mancanza di danno erariale, la violazione assume di fatto carattere meramente formale (articolo 10, comma 3, dello Statuto del contribuente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mosaico delle regole sblocca-pagamenti

L'utilizzo delle «vecchie» procedure continuerà ad essere decisivo per chi ora non sarà liquidato

Amedeo Sacrestano

La manovra proposta dal Governo col decreto legge 35 non intende semplicemente immettere liquidità nel sistema - mediante la soddisfazione diretta dei creditori dello Stato e delle sue differenti amministrazioni - ma ha la più articolata (e difficoltosa) finalità di perfezionare e rendere (finalmente) funzionante un complesso sistema di norme messe in capo per porre rimedio ai ritardi dei pagamenti.

Un fenomeno - come emerge dal documento del Centro studi della Camera con le schede di lettura del D.l. n. 35/2013 - che nel corso degli anni ha conosciuto una crescita impressionante, sino a sfiorare il totale dei 90 miliardi (secondo stime Banca d'Italia), ovvero circa il 5,8% del Pil. Come se non bastasse, è lo stesso governo a confermare che, al momento, non esistono dati certi sull'ammontare dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese.

Il governo, a più riprese, ha cercato una soluzione. Non fosse altro perché - a seguito del recepimento della direttiva 2011/7/UE - c'è stato un significativo giro di vite sulle sanzioni legate ai mancati pagamenti delle transazioni commerciali, ivi comprese quelle della Pa. Per i contratti conclusi a decorrere dal 1° gennaio 2013, poi, il termine massimo per i pagamenti della Pa è di 60 giorni e gli interessi moratori (circa l'8% su base annua) decorrono automaticamente alla scadenza del termine.

In altre parole, se fino ad ora "chiedere qualche sacrificio" ai fornitori era tollerato (e tollerabile) - magari con l'introduzione di specifiche clausole contrattuali negli accordi di fornitura, in deroga alle previsioni del D.lgs. n. 231/02 che, in Italia, regola la tempistica dei pagamenti commerciali e sanzioni per gli inadempimenti - tutto ciò non è più certamente possibile dal 1° gennaio di quest'anno. La conseguenza è che, oltre a indebolire

il sistema imprenditoriale, i ritardi dei pagamenti generano anche un danno all'Erario.

In ogni caso, già l'articolo 9 del D.l. n. 78/09 - con il fine di prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie della pubblica amministrazione - ha introdotto, tra l'altro, una specifica responsabilità disciplinare e amministrativa dei funzionari pubblici chiamati ad adottare provvedimenti che comportano impegni di spesa, laddove questi non accertino preventivamente la conformità del programma dei pagamenti coi relativi stanziamenti di bilancio. Con obiettivi di certo più ambiziosi, poi, con l'articolo 9, comma 3-bis, del D.l. n. 185/08 è stata introdotta la cd "disciplina della certi-

TASSELLI MANCANTI

Il decreto legge 35 si inserisce e completa un quadro normativo molto articolato che alla prova dei fatti si è rivelato inefficace

ficazione dei crediti verso la Pa" (in prima battuta, solo quelli verso gli enti territoriali), anche ai fini della cessione pro-soluto dei medesimi a banche o altri intermediari finanziari (o, più verosimilmente, per utilizzarli in compensazione con debiti erariali). Per rendere più efficace questo nuovo istituto, la legge di stabilità per il 2012 ha introdotto la previsione secondo la quale, scaduto il termine di sessanta giorni, su nuova istanza del creditore, provvede alla certificazione la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, la quale, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale. Successivamente, il termine per la certificazione è stato ridotto da 60 a 30 giorni dall'articolo 13-bis del D.l. 7 maggio 2012, n. 52 il quale ha, inoltre, reso obbligatoria - e non più eventuale - la nomina di un Com-

missario ad acta, su nuova istanza del creditore, qualora, allo scadere del termine previsto, l'amministrazione non abbia provveduto alla certificazione. Il meccanismo della certificazione dei crediti è stato esteso anche agli enti del Ssn dal D.l. 52/2012 e, alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali, dall'articolo 12 del D.l. 2 marzo 2012, n. 16. In un primo momento, la certificazione veniva rilasciata solo in forma cartacea. Dall'ottobre dello scorso anno è obbligatorio, invece, l'utilizzo di un'apposita piattaforma elettronica che, tra l'altro, ha il vantaggio che le cessioni dei crediti certificati in modalità telematica assolvono al requisito della forma per atto pubblico e all'obbligo di notificazione all'amministrazione ceduta.

Nonostante questi sforzi, l'efficacia dei provvedimenti per l'accelerazione dei pagamenti della Pa è stata veramente minima. La mancanza (sinora) di sanzioni per le amministrazioni inadempienti sulla certificazione ha fatto sì che si fermasse a soli 300 milioni di euro il totale delle certificazioni "cartacee" rilasciate fino a ottobre 2012 e a soli 31 milioni di euro quelle elettroniche. Un dato, questo, che non meraviglia, se si considera che le pubbliche amministrazioni che si sono accreditate sulla piattaforma elettronica sono solo 1.700, su un totale di oltre 20.000.

Questa situazione non fa bene al "sistema" di leggi sinora creato per lo sblocco dei debiti della Pa che non può - visti i numeri - reggersi solo sulle immissioni di liquidità garantite dal D.l. 35. In altri termini, tutti gli strumenti disponibili per utilizzare i crediti verso la Pa devono essere resi efficacemente disponibili, soprattutto perché le imprese che non saranno "soddisfatte" (o non lo saranno per intero) in questa tornata di pagamenti potranno continuare a fare affidamento solo sugli strumenti alternativi sinora esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe evolutive

Gli strumenti a disposizione delle imprese per ottenere il pagamento dei crediti vantati con le pubbliche amministrazioni

TIPOLOGIA DI PROVVEDIMENTO	EFFETTI SUI DEBITI DEGLI ENTI LOCALI	EFFETTI SUI DEBITI DELLE REGIONI	EFFETTI SUI DEBITI DELLA SANITÀ	EFFETTI SUI DEBITI DELLO STATO CENTRALI
<p>PAGAMENTI CON TEMPI CERTI Direttiva 2011/7/UE, recepita con il Dlgs 192/2012</p>	<p>La norma ha effetto su tutte le pubbliche amministrazioni e influisce sul loro comportamento di "gestire il debito". Essa stabilisce – per tutti i pagamenti scaturenti da transazioni commerciali – il termine ordinario di trenta giorni, derogabile nell'ambito delle transazioni tra imprese con propria pattuizione. Se, però, il debitore è una pubblica amministrazione, il prolungamento del termine di pagamento oltre i trenta giorni deve sempre risultare espressamente e, in ogni caso, non può superare i sessanta giorni. Gli interessi moratori decorrono automaticamente alla scadenza del termine e sono determinati nella misura di quelli legali di mora – finora stabiliti al 7 per cento in più rispetto al tasso fissato dalla Bce per le operazioni di rifinanziamento – aumentate all'8 per cento.</p>			
<p>TEMPESTIVITÀ DEI PAGAMENTI Articolo 9, Dl 78/2009</p>	<p>Obbligo per le pubbliche amministrazioni, rientranti nel conto economico consolidato, di adottare, entro il 31 dicembre 2009, le opportune misure organizzative atte a garantire il tempestivo pagamento da parte delle Pa delle somme dovute. Previsione della responsabilità disciplinare e amministrativa dei funzionari pubblici chiamati ad adottare provvedimenti che comportano impegni di spesa, laddove questi non accertino preventivamente la conformità del programma dei pagamenti con i relativi stanziamenti di bilancio.</p>			
<p>PAGAMENTI DELLA PA Dl 95/2012</p>				<p>Predisposizione del cosiddetto crono-programma dei pagamenti.</p>
<p>CERTIFICAZIONE DEI CREDITI Articolo 5, Dlgs 123/2011</p>	<p>Introdotta la disciplina della certificazione dei crediti, anche ai fini della cessione pro-soluto dei medesimi crediti nei confronti di banche o intermediari. La procedura prevede che, su istanza del creditore, le regioni e gli enti locali certificano, nel rispetto delle norme sul patto di stabilità interno, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile. Il termine per la certificazione è stato originariamente fissato in 60 giorni dalla data di ricezione dell'istanza</p>			
<p>VALUTAZIONE DELLA SPESA Articolo 9, comma 3-bis, del Dl 185/2008</p>				<p>Assoggettamento degli atti al controllo di regolarità amministrativa e contabile. È prevista l'apposizione di un "visto" da parte dell'ufficio competente</p>
<p>CERTIFICAZIONE: COMMISSARIO Legge di stabilità per il 2012 (articolo 13, legge 183/2011)</p>	<p>Ha modificato la normativa in questione introducendo la previsione secondo la quale, scaduto il termine di sessanta giorni, su nuova istanza del creditore, provvede alla certificazione la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, la quale, ove necessario nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale.</p>			
<p>CERTIFICAZIONE E COMPENSAZIONI Dl 52/2012</p>	<p>Il termine per la certificazione dei crediti da parte degli enti territoriali viene ridotto da sessanta a trenta giorni. Inoltre, viene resa obbligatoria – e non più eventuale – la nomina di un commissario ad acta, su nuova istanza del creditore, qualora, allo scadere del termine previsto, l'amministrazione non abbia provveduto alla certificazione.</p>	<p>Estensione del meccanismo della certificazione dei crediti per somministrazioni, forniture e appalti anche agli enti del Servizio sanitario nazionale.</p>	<p>Ha esteso l'istituto della compensazione con le somme dovute iscritte a ruolo anche ai crediti vantati nei confronti dello Stato e degli enti pubblici nazionali.</p>	
<p>CERTIFICAZIONE DEI CREDITI Articolo 12, Dl 16/2012</p>				<p>Estensione della certificazione dei crediti per somministrazioni, forniture e appalti anche agli Enti pubblici</p>
<p>CERTIFICAZIONE DEI CREDITI Decreto 25/07/2012, integrato dal Dm economia 19/10/2012</p>	<p>Regole per la certificazione dei crediti da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici nazionali. Certificazione ordinaria e certificazione elettronica in alternativa tra loro</p>			
<p>CERTIFICAZIONE DEI CREDITI Decreto 22/05/2012 (modificato dal Dm economia 24/09/2012)</p>				<p>Regole per la certificazione dei crediti da parte di Regioni, enti locali e Ssn. Certificazione ordinaria e certificazione elettronica in alternativa tra loro</p>
<p>COMPENSAZIONE DEI CREDITI Articolo 31, Dl 78/2010</p>	<p>Consente la compensazione dei crediti, non prescritti, certi, liquidi ed esigibili e certificati secondo la procedura, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.</p>			
<p>SBLOCCO DEI PAGAMENTI Dl 35/2013</p>	<p>Sblocco del patto di stabilità; obbligo di richiesta degli spazi finanziari in capo ai responsabili finanziari, con sanzioni in caso di omissione; autorizzazione immediata a spendere nel limite del 13% delle risorse disponibili; aumento della percentuale massima delle anticipazioni di tesoreria per il 2013. Creazione di un fondo ad hoc per assicurare la liquidità nei pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili</p>	<p>Viene creato un Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, diversi da quelli finanziari e sanitari</p>	<p>Viene creato un Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio sanitario nazionale</p>	<p>Ogni ministero predispose un elenco dei debiti scaduti - in ordine cronologico con l'indicazione dei relativi importi - per l'estinzione dei debiti per obbligazioni giuridicamente perfezionate relative a somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati a fine 2012. Per il 2013, il fondo di cui all'articolo 1, comma 50, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementato di 500 milioni</p>

Per saldare i debiti Pa servono 14 passaggi e dieci mesi di tempo

Entro fine mese i primi snodi importanti: il traguardo arriverà solo a febbraio 2014

Valeria Uva

■ Quattordici date da segnare in rosso sullo speciale calendario dei pagamenti della pubblica amministrazione. Quattordici appuntamenti disseminati a partire da questo mese fino al 15 febbraio dell'anno prossimo. È complesso e serrato il calendario delle scadenze a carico della pubblica amministrazione per pagare i debiti arretrati alle imprese, secondo le procedure dettate dal decreto sblocca-debiti, entrato in vigore l'8 aprile.

L'iscrizione alla piattaforma

Tempi e adempimenti cambiano a seconda del «binario» in cui è incagliato il credito vantato dai fornitori della Pa: ente locale, Regione (con specifiche a parte per la sanità) o ministero. È se la prima scadenza, il 29 aprile, riguarda tutte le amministrazioni pubbliche che devono accreditarsi alla piattaforma elettronica delle certificazioni, a chiudere il cerchio saranno tra dieci mesi le Regioni, che entro il 15 febbraio dovrebbero ricevere dal ministero dell'Economia (Mef) le ultime anticipazioni di liquidità per saldare una quota dei debiti Asl.

Persino l'iscrizione alla piattaforma telematica già predisposta dalla Ragioneria dello Stato (<http://certificazionecrediti.mef.gov.it>) è un passaggio tutt'altro che scontato, visto che anche la circolare firmata dal Ragioniere generale, Mario Canzio, il 10 aprile scorso ricorda che all'appello mancano an-

cora «numerose amministrazioni periferiche» e invita tutte le Pa a scegliere, in piena autonomia, «i soggetti tenuti alla registrazione», che a loro volta dovranno indicare i dirigenti abilitati a certificare i crediti.

Ma il primo importante banco di prova di tutta la procedura è il giorno dopo, il 30 aprile: a quella data Comuni, Province, Regioni e ministero dovranno avere le idee chiare sulla massa di debiti accumulati fino al dicembre scorso e divenuti «certi, liquidi ed esigibili», liquidabili per un importo pari a cinque miliardi con i residui passivi già in cassa per i quali si allenteranno le maglie del patto di stabilità interno. E in parte - per chi come molte amministrazioni del Centro-Sud - non ha disponibilità immediata (si veda *Il Sole 24 Ore* del 7 aprile) attraverso le anticipazioni di un Fondo per la liquidità che «offre» 26 miliardi tra 2013 e 2014, restituibili in trent'anni al tasso già fissato del 3,3% (vedi grafico in pagina).

Ma quando le imprese potranno cominciare a vedere saldati i primi debiti? In pochi possono beneficiare dello spiraglio aperto già dall'entrata in vigore del decreto, il 9 aprile. Due sono le condizioni che si devono entrambe verificare:

- essere creditore di un'amministrazione locale che dispone di liquidità in cassa;
- avere un credito così vecchio da rientrare nel tetto, bassissimo, di spesa immediata concesso dal decreto. Frutto, a sua volta, di un complicato in-

treccio: non solo l'ente può spendere subito solo il 13% di quanto ha in tesoreria statale, ma non deve superare il 50% di quanto intende chiedere come anticipazione. Ma - ecco il paradosso - per la richiesta di anticipazione le amministrazioni hanno tempo fino al 30 aprile. Insomma tra piattaforme, ricognizione dei crediti e analisi dei fabbisogni, difficile ipotizzare pagamenti reali almeno prima di fine mese.

I giudizi

Che la procedura fosse a rischio intoppo lo hanno segnalato da subito anche le imprese. Per Confindustria «va semplificata la complessità». Proprio domani l'associazione guidata da Giorgio Squinzi avanzerà alcune proposte in un'audizione parlamentare di fronte alla Commissione speciale. Sulla stessa scia l'Ance (si veda *Il Sole 24 Ore* del 12 aprile), che oltre a segnalare «la totale assenza di pagamenti in conto capitale nel 2014» chiede di intervenire, dal punto di vista procedurale, sul Durc. Assoambiente (imprese igiene urbana) ricorda «le difficoltà nelle procedure per la certificazione dei crediti già registrate» finora. E l'Alleanza delle cooperative si spinge fino a chiedere di «sanzionare chi non certifica i crediti».

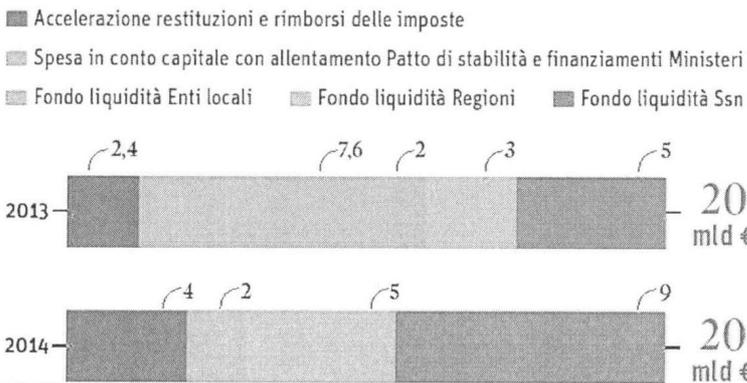
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI SERVIZI

Il focus sugli enti locali in Norme e tributi

Il piano di pagamento

L'IMPIEGO DELLE RISORSE



IL CALENDARIO DELLE SCADENZE

Termini e adempimenti per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione previsti dal decreto legge 35/2013

29 aprile 2013	Termine alle Pa per registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato. Sanzione di 100 euro ai dirigenti per ogni giorno di ritardo. Se dispongono di liquidità gli enti locali possono cominciare a pagare i crediti "certi liquidi ed esigibili", fino a un massimo del 13% delle disponibilità detenute presso la tesoreria statale (+ 50% spazi finanziari richiesti)
30 aprile 2013	<ul style="list-style-type: none"> Comuni e Province comunicano alla Ragioneria generale gli spazi finanziari di cui necessitano per i pagamenti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità; Gli enti locali a corto di liquidità chiedono alla Cassa depositi e prestiti le anticipazioni a valere sul Fondo; Le Regioni e le province autonome a corto di liquidità per pagare i debiti certificati dal Presidente e dal responsabile finanziario chiedono al Mef l'anticipazione a valere sul Fondo unico (esclusi debiti finanziari e sanitari); I Ministeri trasmettono al Mef l'elenco dei debiti relativi a somministrazioni, forniture, appalti maturati al 31 dicembre 2012 e "prenotano" le risorse del Fondo
10 maggio 2013	Parere della Conferenza Stato-città-Regioni sulla quota di pagamenti degli enti locali da escludere dal patto di stabilità e sulle anticipazioni di liquidità erogabili dalla Cdp
15 maggio 2013	<ul style="list-style-type: none"> Il Mef ripartisce con decreto la somma destinata ai pagamenti arretrati che ciascun ente locale può escludere dal patto di stabilità interno. Tetto massimo risorse: 4,5 miliardi. La CdP anticipa agli enti locali la liquidità per pagare debiti. Gli enti locali che hanno deliberato il riequilibrio finanziario pluriennale hanno un mese dall'anticipazione per modificare il proprio piano di riequilibrio. Il Mef ripartisce con decreto le anticipazioni a Regioni e province autonome per pagare i debiti diversi da quelli finanziari e sanitari. Erogazione condizionata a leggi di copertura, piano di pagamento dei debiti e contratto Regione- Mef per stabilire l'erogazione e la restituzione delle somme. Prima ripartizione da parte del Mef di 5 miliardi alle Regioni di anticipazioni per pagare i debiti della sanità Prima ripartizione da parte del Mef di 500 milioni di euro per il 2013 destinati ai Ministeri.

Fonte: Servizio studi - Dipartimento Bilancio della Camera

LE MISURE PER TIPOLOGIA DI ENTE

	2013	2014
ENTI LOCALI	<ul style="list-style-type: none"> Allentamento Patto per 5 miliardi di euro Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro 	Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro
REGIONI	<ul style="list-style-type: none"> Allentamento Patto per 2,2 miliardi di euro Accesso al fondo per la liquidità per 3 miliardi di euro 	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro
SSN	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro	Accesso al fondo per la liquidità per 9 miliardi di euro
MINISTERI	Maggiori finanziamenti per 0,5 miliardi di euro nel 2013	-
RIMBORSI FISCALI	Maggiori finanziamenti per 2,5 miliardi di euro	Maggiori finanziamenti per 4 miliardi di euro

31 maggio 2013	Termine alle Regioni per l'istanza di accesso alle anticipazioni del Mef che ha a disposizione 5 miliardi per i debiti del Ssn
15 giugno 2013	Termine ai Ministeri per un piano di rientro basato su tagli alla spesa in caso di debiti superiori alle risorse stanziare
30 giugno 2013	Tutte le pubbliche amministrazioni devono comunicare ai creditori l'importo del credito e la data di pagamento. Sanzione: responsabilità per danno erariale
15 luglio 2013	Seconda ripartizione residuo di 500 milioni (10%) da parte del Mef degli spazi finanziari degli enti locali per pagamenti di debiti esclusi dal patto di stabilità
15 settembre 2013	Termine per tutte le Pa per la ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012 e dei creditori da iscrivere nella piattaforma di certificazione del credito. L'Abi comunica i debiti ceduti alle banche sia pro soluto che pro solvendo
30 settembre 2013	Scadenza della possibilità per gli enti locali di beneficiare dell'incremento da 3 a 5 dodicesimi del tetto alle anticipazioni di tesoreria
31 ottobre 2013	Seconda ripartizione del 10% del Fondo unico per anticipazioni di liquidità a enti locali, Regioni e province autonome (esclusi debiti finanziari e sanitari) richieste dopo il 30 aprile 2013
30 novembre 2013	Riparto definitivo fra le Regioni dei 14 miliardi di euro destinati al pagamento dei debiti del servizio sanitario nazionale (al netto delle anticipazioni già concesse).
15 dicembre 2013	Domanda di accesso da parte delle Regioni alle anticipazioni di liquidità, sulla base della ripartizione definitiva per il pagamento dei debiti della sanità contratti dal Ssn
15 febbraio 2014	Ripartizione da parte del Mef delle ultime anticipazioni alle Regioni e province autonome per i pagamenti dei debiti diversi da quelli finanziari e sanitari

Versamenti contributivi. Le regole per dilazionare i debiti previdenziali e verso l'Inail

Inps, la rateazione-bis richiede la fideiussione

Strada aperta solo per gli importi non ancora iscritti a ruolo

PAGINA A CURA DI
Alessandro Rota Porta

La crisi economica si traduce spesso in difficoltà di liquidità per le imprese, che si ripercuotono sul regolare pagamento dei contributi e dei premi assicurativi: in queste situazioni esiste il rimedio della dilazione dei versamenti, per evitare la formazione degli avvisi di addebito e dei ruoli esattoriali, scongiurando così eventuali procedure esecutive. In questo modo, è anche assicurato il rilascio del Durc, il documento unico di regolarità contributiva.

Peraltro, nel caso della contribuzione dovuta all'Inps, il mancato versamento delle quote a carico dei lavoratori (trattenuite dal datore di lavoro in busta paga) configura una condotta sanzionabile penalmente: in seguito a recenti interventi, queste procedure interessano anche i pagamenti destinati alla gestione separata.

Le dilazioni Inps

Sulla rateizzazione dei debiti Inps, la circolare 48/2012 ha previsto l'invio telematico delle istanze e il monitoraggio della pratica fino al provvedimento di accoglimento o di rigetto.

I datori di lavoro che operano con il sistema Uniemens e gli intermediari abilitati (consulenti del lavoro e professionisti) devono quindi trasmettere le domande di dilazione usando la funzionalità predisposta

ad hoc all'interno del «cassetto previdenziale aziende» denominata «istanze on-line».

L'ambito di applicazione riguarda i soli crediti in fase amministrativa, come disciplinato dalle circolari 4/2011 e 106/2010: si tratta cioè delle posizioni debitorie non ancora oggetto dell'avviso di addebito e della contestuale consegna a Equitalia.

La compilazione dei moduli riguardanti l'esposizione debitoria dell'azienda deve essere effettuata con particolare attenzione, considerando le disposizioni di prassi che regolano la materia: intanto bisogna indicare in rateazione tutte le posizioni aziendali che presentano una scopertura contributiva in capo allo stesso datore di lavoro, altrimenti la pratica non sarà accettata.

Si ricorda inoltre che il datore di lavoro tenuto al versamento della contribuzione a più gestioni previdenziali (dipendenti, autonomi, gestione separata), dovrà presentare una domanda per ciascuna partita contributiva, secondo la rispettiva competenza. Con questo sistema può essere richiesta una dilazione con un numero di rate non superiori a 24, viceversa occorre il nulla-osta ministeriale.

Inoltre l'azienda, nel caso in cui le scoperture in questione fossero scaturite da debiti maturati nel corso di precedenti rateazioni, per le quali era già stata autorizzata al pagamento rateale, è tenuta alla presentazione di un'ideale garanzia fideiussoria (messaggio Inps n 9075/2011).

In caso di accoglimento dell'istanza, il datore di lavoro è tenuto a versare la prima rata indicata dall'Inps nel piano di ammortamento e a esibire il pagamento (modello F24), conte-

stualmente alla sottoscrizione dello stesso piano, che deve avvenire non oltre dieci giorni dall'emissione.

Il mancato pagamento di due rate consecutive (messaggio Inps 5508/2012) comporta la revoca della rateazione: i crediti residui non potranno più essere oggetto di dilazione amministrativa e saranno inseriti nell'avviso di addebito affidato all'agente della riscossione. Neanche l'agente potrà concedere successivi provvedimenti di rateazione sugli stessi importi.

Infine, per conservare il bene-

ficio della rateazione, occorre non solo rispettare le scadenze delle rate indicate nel piano di ammortamento ma anche il regolare versamento della contribuzione corrente: il venir meno di una delle due condizioni o di entrambe fa decadere la rateazione e comporta il mancato rilascio di eventuali Durc richiesti dall'azienda, e la perdita delle agevolazioni contributive, i cui requisiti sono verificati col sistema del «Durc interno».

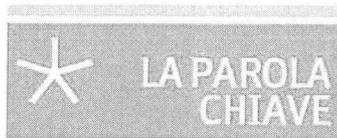
Le rateazioni Inail

Le procedure di riscossione per i debiti non ancora iscritti a ruolo prevedono la possibilità di richiedere all'Inail il pagamento rateale con piani fino a cinque anni. Devono però sussistere alcune condizioni: il debito non deve essere inferiore a mille euro ed è necessario presentare un'istanza motivata da cui si evinca - in modo dettagliato - la temporanea situazione di obiettiva difficoltà a pagare il debito in un'unica soluzione.

Il pagamento oltre le 24 rate necessita altresì della garanzia fideiussoria.

In seguito all'accoglimento della domanda, il debitore dovrà prestare attenzione al rigoroso rispetto delle scadenze delle rate: infatti, in caso di mancato pagamento della prima mensilità o, successivamente, di due rate, si decade automaticamente dal beneficio della dilazione. Questa situazione porta a effetti pesanti sul rilascio del Durc, perché sarà attestata l'irregolarità contributiva, salvo regolarizzazione entro 15 giorni, su invito dell'Istituto. In questa ipotesi, una nuova istanza non potrà più essere richiesta prima che siano trascorsi due anni, fatta salva l'estinzione totale del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avviso di addebito

È l'atto con il quale l'Inps procede al recupero dei propri crediti: contiene i dati identificativi del contribuente, il periodo di riferimento del credito e la causale, gli importi addebitati, ripartiti tra quota capitale, sanzione e interessi se dovuti, e l'indicazione dell'agente della riscossione competente, in base al domicilio fiscale presente nell'anagrafe tributaria alla data di formazione dell'avviso. Le somme dovute possono essere oggetto di pagamento o di rateazione solo presso l'agente della riscossione, entro il termine di 60 giorni dalla notifica dell'avviso. Viceversa, scatta l'espropriazione forzata, con gli stessi poteri, le facoltà e le modalità che regolano la riscossione tramite ruolo.

Come funzionano le rateazioni

Le regole da rispettare per non perdere il beneficio della dilazione

I DEBITI CON L'INPS



01 | CHI PUÒ ACCEDERE

Possono accedere alla dilazione i debiti per contributi non versati alle scadenze – richiesti con avviso bonario – o i debiti in fase amministrativa per i quali l'Istituto deve ancora formare l'avviso di addebito

02 | CHI DECIDE

A decidere sulla dilazione sono:

- il direttore centrale Entrate contributive per debiti oltre 1 milione di euro
- i direttori regionali per debiti superiori a 500mila euro e fino a 1 milione di euro
- direttori provinciali e sub-provinciali per debiti fino a 500mila euro

03 | IL NUMERO DELLE RATE

Il debito può essere dilazionato fino a 24 rate, elevabili a 36 su autorizzazione del Lavoro (60 rate in casi particolari)

04 | LA PROCEDURA

- Esame della documentazione
- Accoglimento o diniego della domanda e comunicazione al contribuente: in alcuni casi di diniego si può proporre una nuova istanza
- In caso di accoglimento, rilascio del piano di ammortamento definitivo
- Pagamento della prima rata, con F24
- Sottoscrizione del piano entro 10 giorni dalla delibera di accoglimento
- Versamento delle rate, mensilmente, con F24

05 | I DEBITI ISCRITTI A RUOLO

- La dilazione è possibile solo presso gli agenti della riscossione
- La rateazione non può riguardare lo stesso debito compreso in un piano rateale già concesso dall'Inps e revocato per mancato rispetto

I DEBITI CON L'INAIL



01 | CHI DECIDE

Sui debiti non iscritti a ruolo, decidono:

- il direttore di sede per le rateazioni di debiti fino a 258mila euro e fino a 12 rate
- Il dirigente regionale per importi fino a 258 mila euro ma con più di 12 rate o per importi superiori a 258mila euro, indipendentemente dalle rate

02 | LE DILAZIONI OLTRE DUE ANNI

Sempre per i debiti non iscritti a ruolo, se la richiesta si riferisce a una dilazione superiore a 24 rate (e fino a 36) serve anche l'autorizzazione del Lavoro: il mancato pagamento deve derivare da particolari situazioni, elencate nella circolare del Lavoro 41/2001. Per arrivare a 60 rate, serve un decreto Lavoro-Economia

APPALTI

**Vittoria annullabile
per processi in corso**

È legittima la revoca dell'aggiudicazione definitiva di un appalto se si è venuti a conoscenza di procedimenti penali per gravi reati relativi a un precedente appalto.

(Tar Piemonte, sezione I, 5 aprile 2013, n. 425)

■ La revoca è giustificata dalla mancanza del rapporto fiduciario con l'impresa aggiudicataria.

A FINE GIUGNO i primi charter, poi i collegamenti con Roma e Milano

Comiso è pronto per i voli ma l'accesso è una trazzera

C'è un progetto di collegamento con Vittoria e la 514

TONY ZERMO

C'è un ritardo pesante su tutti i fronti. Finalmente dopo sette anni dal volo inaugurale dell'allora vicepresidente del Consiglio D'Alema si sta per aprire l'aeroporto di Comiso, ma di pronto al momento c'è solo lo scalo con la sua torre di controllo, la sua pista, i gates e i check-in. La stradella di meno di dieci chilometri che dallo scalo porta alla 514 Ragusa-Catania è ancora stretta e polverosa, dove i pullman faranno fatica a passare. In tutto questo tempo non sono stati trovati i fondi per allargare la stradella di campagna?

E' chiaro che con l'Etna che fa le bizze l'apertura dell'aeroporto di Comiso diventa sempre più urgente perché altro è dirottare gli aerei a Palermo (intasato per i fatti suoi), altro è farli scendere su Comiso, né si può chiedere in emergenza ospitalità a Sigonella che è un aeroporto militare.

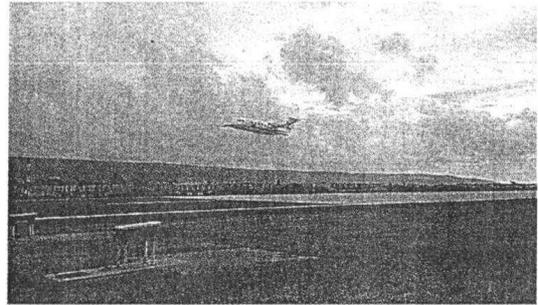
Ci dicono che Comiso dovrebbe aprire entro maggio, cioè tra un mese, altre fonti precisano che è meglio parlare di fine giugno e che già le trattative con Air One sono a buon punto «per cui si farebbero charter per la stagione estiva e da settembre in poi un volo giornaliero per Roma e per Milano».

Ma ammesso che tutto vada bene e che Comiso a giugno diventi operativo, perché ancora non si sono aperti i cantieri per sistemare almeno quei 10 chilometri di stradella di campagna? Mettiamo che l'Etna erutti tanta di quella cenere da costringere a dirottare gli aerei da Catania a Comiso. A questo punto bisognerà portare i passeggeri a Fontanarossa dove ci sono parenti e amici ad attendere. I chilometri da Ragusa a Catania sono 98, da Comiso a Catania 70, più i dieci chilometri della stradella interna, per cui arriviamo a circa 80 chilometri. In sostanza per i passeggeri di un aereo dirottato il ritardo sarebbe grosso modo di

un'ora, si piangerebbe con un occhio, a patto che si sistemi quella stradella. E se ci sono intoppi, come ci sono, dovrebbe essere possibile l'intervento della Protezione civile per accelerare i lavori ed evitare la paralisi di Catania e dell'economia di mezza Isola.

C'è poi un progetto. «L'abbiamo tirato fuori da un cassetto e speriamo di arrivare alla gara d'appalto». Stiamo parlando di un progetto di strada a scorrimento veloce che parte da Vittoria, passa dall'autoporto di Vittoria, arriva all'aeroporto di Comiso e si aggancia alla 514 Ragusa-Catania di cui è stato progettato il raddoppio a quattro corsie, parzialmente finanziato. Lo dicono Giovanni Scarso, commissario alla Provincia di Ragusa (riconfermato), e Giovanni Molè, addetto stampa della Provincia ed entrambi giornalisti di antico corso. «Questi lavori possono essere iniziati con i 16 milioni di euro disponibili dell'ex Insicem, già ex Azasi. La somma copre meno della metà del fabbisogno, ma nel Dpef della Regione sono inseriti allo scopo 30 milioni», precisa l'ing. Vincenzo Corallo, capo dell'Ufficio tecnico della Provincia. «Poi c'è un altro progetto che parte da Pozzallo e arriva in 6 chilometri all'autostrada Siracusa-Gela: ci vogliono 15 milioni di cui la Provincia ne ha 5, altri 5 il Consorzio delle autostrade siciliane, e 5 sono da reperire». Questo collegamento di Pozzallo con l'autostrada Siracusa-Gela è prezioso perché Pozzallo ha intensi traffici con Malta con catamarani che vanno e vengono e la nuova arteria legherebbe di più con gli interessi economici della provincia ragusana.

Molte cose si stanno muovendo, ma a questo punto dobbiamo capire che fine farà la Ragusa-Catania che sembra abbia perduto interesse da parte dell'impresa che ha vinto l'appalto. E sarebbe un errore di prospettiva, perché quella di Ragusa è l'unica provincia siciliana senza un solo chilometro di autostrada e perché l'aeroporto di Comiso deve essere ben collegato con il resto della Sicilia per svolgere al meglio le sue funzioni di supporto strategico per l'economia iblea e di scalo protettivo di Fontanarossa in caso di cenere.



Pronti 16 milioni. I soldi ci sono, ma perché non sono partiti i cantieri alla vigilia dell'apertura dello scalo?

PRELIOS
AGENCY



THE REAL POTENTIAL OF REAL ESTATE.

Per informazioni:
T 06 5131 8547
agency@prelios.com
preliosagency.com

E' UNA PROPRIETA' DI

fiprs
PRELIOS SGR

OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO IMMOBILI IN SICILIA



Siracusa, Via Epipoli 72

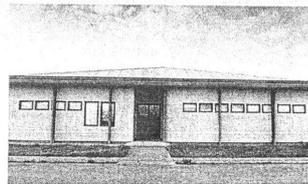
Superficie lorda edificata 4.400 mq
Area esterna 10.110 mq
Classe E 16,2 kWh/m^{3a}



Siracusa, Viale Tica 1

Superficie lorda edificata 3.294 mq
Area esterna 12.640 mq
Classe D 14,38 kWh/m^{3a}
F 26,38 kWh/m^{3a} - F 18,12 kWh/m^{3a}
G 32,09 kWh/m^{3a} - G 73,18 kWh/m^{3a}
G 47 kWh/m^{3a}

Ragusa, Via Achille Grandi 1
Superficie lorda edificata 2.648 mq
Area esterna 21.100 mq
Classe D 23,95 kWh/m^{3a}



Catania, Via di Passo Gravina 136
Superficie lorda edificata 1.946 mq
Area esterna 2.316 mq
Classe E 18,42 kWh/m^{3a}



Siracusa, Via Bufardeci 22
Superficie lorda edificata 5.354 mq
Area esterna 3.875 mq
Classe F 20,43 kWh/m^{3a}



Catania, Via de Amicis 52
Superficie lorda edificata 1.593 mq
Area esterna 3.497 mq
Classe F 28,61 kWh/m^{2a}
G 329,8 kWh/m^{2a} - G 144,72 kWh/m^{3a}



Dipasquale: «Nel nostro progetto politico spazio a chi vuole impegnarsi per la città»

E aspettando Crocetta-La Mattina ribadisce: «Megafono è Cosentini»

MICHELE BARBAGALLO

Oggi a Palermo il coordinatore provinciale di Megafono, Claudio La Mattina, dovrebbe incontrare il presidente Crocetta per comprendere la linea del movimento per le amministrative di Ragusa. Se cioè proseguire la strada del candidato Emanuele Occhipinti o se, come indicato da Nello Dipasquale, deputato regionale della lista Crocetta-Megafono, la candidatura di Giovanni Cosentini. Il chiarimento servirà anche al Pd per scegliere il proprio percorso.

Intanto proprio l'on. Dipasquale ricorda che "Territorio è Megafono: Cosentini è nei fatti Megafono. Se non fosse stato per i voti portati da Territorio alle Regionali, Megafono non sarebbe esistito perché non avrebbe raggiunto il 5%. Ed è proprio grazie al consenso di Territorio che Megafono si è irrobustita e ha potuto avere il successo ottenuto. Al di là di tutto questo, in ogni caso possiamo senza dubbio ribadire che stiamo facendo questa esperienza importante assieme al presidente della Regione. Ed è per questo che diciamo che Cosentini è candidato del Megafono perché crediamo in questo progetto lanciato dal governatore Crocetta. Dopodiché, l'abbiamo detto più volte, siamo disponibili ad accordi quanto più ampi possibili proprio per cercare di garantire la città con l'apporto di più contributi. Aspettiamo dunque, ma nel frattempo andiamo anche avanti".



Il leader del Movimento Territorio, Nello Dipasquale (a sinistra), con Giovanni Cosentini indicato da tempo come candidato a sindaco di Ragusa

Dipasquale ribadisce la volontà ad aprirsi per creare un'ampia collaborazione: "Stiamo redigendo il programma, siamo già in fase avanzata, ma continuiamo ad essere disponibili ad un'ampia coalizione civica. Ci farebbe molto piacere che ci fosse anche il Pd, così come altre forze politiche. Per risolvere i problemi reali servono aggregazioni forti, non funziona più la logica dei partiti. Ci vuole gente che si metta a disposizione con il proprio impegno. E penso che all'interno dei partiti queste persone ci sia-

no. Io immagino una coalizione di buon senso che abbia come obiettivo quello di lavorare insieme. E su questo, ne sono sicuro, possiamo andare anche oltre gli steccati tradizionali".

Dipasquale fa capire che questo ennesimo e forse e ultimo appello, è destinato anche ad altre aree di Centro. "Noi abbiamo privilegiato un percorso con la società civile piuttosto che intese con i partiti - conclude Dipasquale - ma lo ribadisco siamo aperti a chiunque abbia l'interesse di spendersi per la città".

TERZA ASSISE PROVINCIALE

Alla guida di Sel è tornato Enzo Cilia

m. b.) Sinistra Ecologia e Libertà ha nuovamente un coordinatore provinciale. Si tratta del vittoriese Enzo Cilia che torna dunque alla guida del partito dopo gli anni di reggenza di Antonino Calabrese che si era dimesso dopo le elezioni regionali. Ieri presso il Centro Studi Feliciano Rossitto di Ragusa si è svolta la nuova assise provinciale presieduta dal reggente Salvatore Garofalo. A seguire gli interventi degli ospiti degli altri partiti, poi il momento dedicato al dibattito e dunque le conclusioni affidate all'on. Erasmo Palazzotto, coordinatore regionale Sel. Infine l'elezione degli organismi. Si è parlato delle Amministrative: a Ragusa appoggio a Iacono di Partecipiamo. A Modica si sta cercando di creare una lista assieme a Megafono a supporto del candidato del Pd, a Comiso alcuni candidati Sel saranno presenti nella lista "Ultimo Cittadino".

M5S: UNA SETTIMANA Densa DI APPUNTAMENTI

Grillini alla ribalta: sabato debutta Piccitto

Il candidato a sindaco del Movimento 5 Stelle di Ragusa, Federico Piccitto, sarà presentato alla città sabato 20. Alle 10,30 terrà una conferenza durante la quale saranno presentati anche i candidati al Consiglio comunale. Finora è circolata una lista composta da 18 nomi ma probabilmente il numero salirà a 30. Alla riunione interverranno i deputati nazionali Maria Marzana e Mariacristina Lorefice e la deputata regionale Vanessa Ferreri. Intanto è scaduto sabato il termi-

ne per partecipare al bando (che era stato prorogato di una settimana) per candidarsi a cinque su sei assessori comunali. Il sesto non è previsto nel bando perché sarà il vicesindaco, scelto dal candidato sindaco. Sono 33 i candidati assessori. Ciascuno ha presentato il suo curriculum indicando il ramo che intende occupare e che sarà valutato dal meetup di Ragusa. Venerdì ci sarà un incontro pubblico, alle 17,30 presso la Camera di Commercio, durante il quale i cittadini po-

tranno sottoporre domande ai candidati assessori al fine di accertare ulteriormente le competenze dichiarate, la condivisione con i principi del "Modello 5 Stelle" e la sussistenza dei requisiti di onorabilità. Sarà comunque un intenso fine settimana per i "grillini" visto che nel pomeriggio di sabato 20 al City si terrà una conferenza alla presenza dell'economista Linda Undiemi, studiosa di fama internazionale.



M. B. FEDERICO PICCITTO

URBANISTICA: COSENTINI CHIAMA POIDOMANI

m. b.) Franco Poidomani possibile collaboratore per il programma di sviluppo urbanistico del candidato a sindaco Giovanni Cosentini. E' quanto emerge dall'incontro tra i due, anche se Poidomani deve ancora sciogliere la riserva. E' quanto comunica Territorio: "Avendo analizzato con molta attenzione la situazione dell'urbanistica del capoluogo ibleo - è scritto in una nota -, con particolare riguardo al rilancio dei

centri storici, e avendo approfondito le varie tematiche, dal Piano Particolareggiato Esecutivo al Prg da revisionare, Cosentini ha incontrato l'amico Franco Poidomani per analizzare insieme le prospettive future". Cosentini intende avvalersi dell'esperienza e della competenza di Poidomani in questo settore, considerato che oggi è dirigente dell'Irsap regionale e che è stato ingegnere capo del Comune per oltre 30 anni.

SEMINARIO**Abitazioni e città sostenibili**

m. f.) E' in programma oggi alle 17,00 presso la sede della Cna il seminario "Abitazioni e città sostenibili: riqualificazione energetica, recupero edilizio, sicurezza sismica", organizzato da Legambiente, Ance e Cna.

I SOLDI DELLA SICILIA

OGGI MANIFESTAZIONE DAVANTI PALAZZO D'ORLEANS DEI SINDACATI. DOMANI LA PROTESTA NAZIONALE A ROMA

Casse vuote, allarme cassa integrazione

● Il dipartimento regionale del Lavoro: «I soldi sono finiti e, a giorni, serviranno le somme anche per la Gesip»

L'intervento riguarda almeno 25 mila persone. Per il 2013 a disposizione ci sono solo 32 milioni di euro. L'assessorato: servono altri 108 milioni ma deve sbloccarli Roma.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «I soldi per pagare gli ammortizzatori sociali in deroga sono quasi terminati»: a lanciare l'allarme è il dipartimento regionale del Lavoro, a caccia di risorse per tamponare gli effetti devastanti della crisi. Lo scorso anno in Sicilia sono stati oltre 25 mila i lavoratori interessati da questo strumento, di cui settemila, secondo i sindacati, ancora attendono il saldo delle spettanze. Ma per pagare gli arretrati, a livello nazionale servono 200 milioni di euro, una parte di questi per la Sicilia. Come se non bastasse, nell'Isola le somme per il 2013 sono inferiori rispetto allo scorso anno e ci sono altri duemila lavoratori che sono stati esclusi da questo beneficio.

Anche per questi motivi,

Cgil, Cisl e Uil, manifesteranno oggi alle 10 davanti a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale, per chiedere garanzie a tutela di un esercito di disoccupati che a breve, perso il lavoro e l'ammortizzatore sociale, rischia di restare senza un solo in tasca.

Domani si terrà invece una manifestazione nazionale.

La vertenza riguarda i beneficiari degli ammortizzatori in deroga, che interessano ad esempio piccole aziende o coloro i quali hanno esaurito il periodo di beneficio previsto da altre misure. Queste somme vengono stanziare di anno in anno.

Nel 2012, spiegano i sindacati, in Sicilia sono stati almeno 25 mila a farne richiesta (ma ancora, dicono, il ministero non ha fornito i dati ufficiali) e alla fine tra somme del governo nazionale e altre cofinanziate dalla Regione e attinte dai fondi comunitari, sono serviti circa 200 milioni di euro.

Per il 2013 a disposizione ci sono solo 32 milioni di euro e non si potrà far leva sul cofinanziamento comunitario. Ma la



Oggi manifestazione a Palermo dei sindacati sulla cassa integrazione

**GIÀ DUEMILA
LAVORATORI SONO
STATI ESCLUSI DA
QUESTO BENEFICIO**

crisi non si è placata e il governo regionale stima che il fabbisogno possa essere ancora superiore allo scorso anno.

Fortunatamente, per la Sicilia è a disposizione un'integrazione di circa 108 milioni nel Piano di azione del ministero per la Coesione territoriale.

«Ma per sbloccare queste somme – spiega la dirigente generale del Lavoro, Anna Rosa Corsello – bisogna seguire un particolare iter di competenza del governo nazionale e aspettiamo il via libera da Bruxelles».

La procedura potrebbe sbloccarsi nell'arco di un mese. Intanto, però, «le somme sono praticamente finite» aggiunge la Corsello, anche perché, a giorni, a beneficiare degli aiuti saranno pure i 1.800 lavoratori della Gesip, la municipalizzata del Comune di Palermo.

Per Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, servono quindi «più risorse finanziarie per arginare i pesanti effetti sociali della crisi che travolge il fragile sistema produttivo siciliano».

Sugli ammortizzatori in deroga, i confederali qualche giorno fa sono intervenuti con una nota dei segretari regionali Michele Pagliaro (Cgil), Giorgio Tessitore (Cisl) e Pino Franchina (Uil), denunciando che «la situazione è critica non solo per i minori finanziamenti previsti per il 2013 ma anche per gli ef-

fetti negativi di un gap strutturale e infrastrutturale che pesa sull'Isola e che, sommandosi alla pesantissima crisi economica e alle inefficienze della Regione, genera crisi aziendali e licenziamenti a iosa».

La situazione, insomma, è esplosiva. Nella legge di stabilità è stata ridotta di un miliardo la dotazione per questi ammortizzatori. La scelta di rigore ha previsto però in Sicilia l'esclusione dai beneficiari degli ammortizzatori in deroga circa duemila persone: sono coloro i quali hanno percepito da più tempo il sussidio, ma i sindacati reclamano il loro reinserimento.

Delicata poi la vicenda che riguarda circa settemila persone: lo scorso anno l'Inps si è ritrovata senza copertura finanziaria e il ministero del Lavoro ha sospeso i pagamenti.

A livello nazionale servirebbero circa 200 milioni di euro per pagare gli arretrati, somme che al momento non sono disponibili. Probabilmente sarà questa una delle priorità del prossimo esecutivo. (*RIVE*)

I NODI DELLA POLITICA

MONITO AL FUTURO ESECUTIVO: «SENZA IMU SULLA PRIMA CASA POTREBBE ESSERCI UNA NUOVA MANOVRA»

Monti: crisi colpa di sindacati e imprese

Il premier uscente: «Non abbandonerò Scelta civica, resterò un punto di riferimento senza cariche»

«Mi batterò perché il presidente della Repubblica sia eletto con il consenso più ampio possibile, che includa Pd e Pdl», scandisce Monti.

Federico Garimberti
ROMA

Non abbandonerà la politica, ma non avrà alcun incarico dentro Scelta Civica. Si batterà per un presidente della Repubblica che trovi il consenso anche del Pdl, oltre che del Pd, bocciando implicitamente candidature indigeste a Silvio Berlusconi, come quella di Romano Prodi.

Infine avverte sui rischi dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa, bacchettando sindacati e Confindustria per aver contribuito ad allontanare la crescita. C'è spazio anche per togliersi qualche sassolino dalle scarpe e scagliarlo contro Confindustria e sindacati: «Se l'Italia non cresce ciò è dovuto alle lacune della politica,

ma moltissimo anche a sindacati e imprese», attacca Mario Monti. Chiaro il monito al futuro esecutivo: l'emergenza finanziaria è superata (anche se l'economia reale è in piena crisi), ma se dovesse essere tagliata l'Imu sulla prima casa «potrebbe essere necessaria una nuova manovra». Mario Monti sceglie il salotto domenicale di Fabio Fazio per rompere un silenzio che dura da settimane. Pur minimizzando, conferma nella sostanza quanto scritto dal Corriere della Sera: non «abbandonerà» Scelta Civica, assicura, ma non sarà «né presidente, né segretario» del partito da lui fondato e portato, nonostante i dubbi di Giorgio Napolitano, alle elezioni. «Ho solo formalizzato una decisione da sempre presa», si affretta a precisare, sottolineando di voler continuare ad essere un «punto di riferimento» per «ispirare la linea politica» del partito. Del resto, aggiunge ridimensionando la sua «salita in politica», «non ho mai pensato di entrare attivamente e



Il premier uscente Mario Monti FOTO ANSA

fondare un partito, ma solo di incoraggiare le forze che si riconoscevano nell'attività del governo». Si limita a dire che vuole essere un «facilitatore» nel dialogo fra partiti. Ruolo che Monti intende

portare avanti anche nei prossimi, cruciali, appuntamenti politico-istituzionali. E in primo luogo nell'elezione del successore di Napolitano. «Mi batterò perché il presidente della Repubblica sia eletto con il consenso più ampio possibile, che includa Pd e Pdl», scandisce. Nomi non ne fa, ma le sue parole fanno capire che non ritiene opportune candidature che compromettano il dialogo fra Bersani e Berlusconi. E in cima a questa lista c'è il nome di Romano Prodi. Ovviamente si guarda bene dal bocciare apertamente l'uomo con cui ha lavorato per cinque anni a Bruxelles. Ma ai più stretti consiglieri ha confermato di considerare il professore bolognese troppo invisibile ai berlusconiani per andare al Quirinale. Una posizione che, ammette qualcuno dentro Scelta Civica, fa sorgere il sospetto che Monti non abbia del tutto abbandonato il sogno del Colle. Nonostante lui stesso riconosca che la strada, se non impossibile, è assai stretta. Ciò che bocchia apertamente, invece, è l'ipotesi di tornare al voto: si perderebbe tempo con il rischio di avere lo stesso risultato. Mentre, sempre nell'ottica del dialogo, promuove il lavoro dei «saggi».

LA QUERELLE. L'associazione contesta al commissario Rizza, di voler portare in consiglio comunale una interpretazione alle previsioni del Prg

Legambiente: «No alle concessioni in verde agricolo»

● Secondo gli ambientalisti, i permessi per costruire nuove residenze in tali aree sarebbero «illegittimi»

L'assemblea cittadina sarà chiamata a pronunciarsi sull'argomento nei prossimi giorni. Legambiente chiede anche la revoca dei pareri rilasciati dalla Soprintendenza.

Davide Bocchieri

●●● Dura presa di posizione di Legambiente sulla delibera del commissario del Comune, Margherita Rizza, che invita il consiglio ad approvare un'interpretazione delle norme del Prg che consentirebbe la costruzione in zona agricola anche per chi non è agricoltore. «A pochi giorni dal suo scioglimento - tuonano gli ambientalisti - il Consiglio comunale si prepara ad autorizzare una colata di cemento nella campagna iblea, fra masserie storiche, muretti a secco, animali al pascolo e carrubi. Nonostante il parere contrario dell'avvocatura comunale, in contrasto con la corrente giurisprudenza in materia e con l'articolo 22 della legge urbanistica regionale e, infine, con il buon senso, il Commissario Straordinario intende seguire i suggerimenti

dell'esperto di Urbanistica e proporre al Consiglio Comunale l'interpretazione autentica dell'articolo 48 delle note tecniche di attuazione del Piano regolatore Generale in modo da permettere a chiunque di costruire residenze (villette) in zona agricola». Legambiente aggiunge: «Con le associazioni di imprese del settore edilizio che abbandonano l'idea di continuare a consumare suolo agricolo e si rivolgono alla riqualificazione del patrimonio



**«INOPPORTUNO»
CHE L'AULA DECIDA
A POCHI GIORNI DAL
SUO SCIoglimento**

edilizio esistente viene da chiedersi a chi serve costruire in campagna». Per Legambiente «Ragusa invece ha bisogno di valorizzare il patrimonio esistente e fra questo c'è proprio il paesaggio. Ha bisogno per sollevarsi di puntare sulla bellezza e non, per fini particolari-

stici, distruggere beni, come il paesaggio, che appartengono a tutti i cittadini». Ed aggiunge: «Ma anche quando si modificasse l'interpretazione dell'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Prg liberalizzando la costruzione di nuove residenze in zona agricola, non si potrebbero rilasciare le concessioni perché basate su presupposti illegittimi. Infatti sono illegittimi i pareri rilasciati dalla Soprintendenza perché in violazione dell'articolo 42 delle norme tecniche del Piano Paesaggistico. A tal proposito Legambiente chiederà al nuovo Soprintendente ed al Dirigente del Paesaggio la revoca in autotutela di tutti quei pareri rilasciati nell'ultimo anno e che non hanno prodotto effetti, e si riserva di segnalare alla Regione Siciliana, nonché all'Autorità giudiziaria, i fatti». L'argomento sarà messo in votazione nella prossima seduta del consiglio comunale, programmata in due giornate, domani e giovedì, alle 18. All'ordine del giorno numerosi punti tra cui l'istituzione dei registri dei testamenti biologici presso gli uffici comunali. (*DABO*)

1

Le risorse bisogna trovarle per evitare che ci sia un'ulteriore spirale di avvitamento sulla riduzione dei consumi e quindi una contrazione della base produttiva

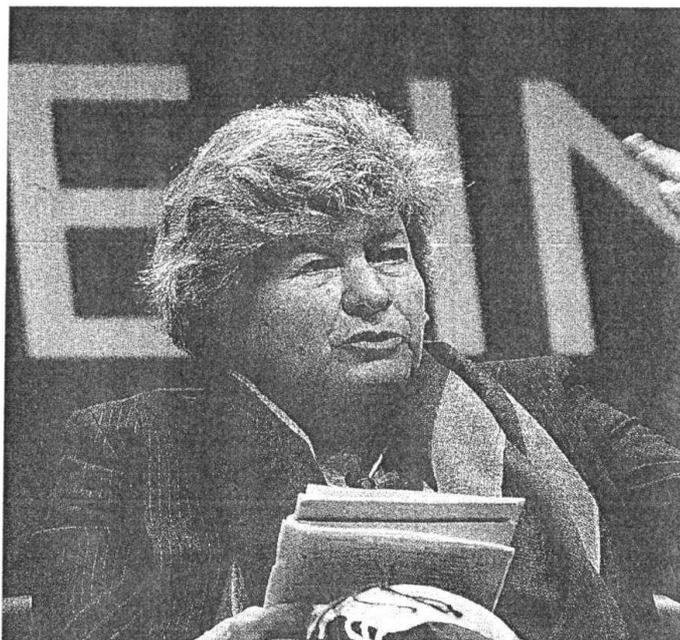
Cassa integrazione, la Cgil lancia l'allarme

I fondi sono agli sgoccioli e mezzo milione di lavoratori rischia di non poter più avere un reddito

Giuseppe Misterruga
ROMA

I fondi per finanziare la cassa integrazione sono agli sgoccioli e mezzo milione di lavoratori rischia di non poter più avere neppure il "salvagente" della cassa. Alcune regioni non riusciranno ad arrivare a giugno. A lanciare l'allarme, su un tema sul quale si discute da settimane, è il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, nel corso de "L'intervista" di Maria Latella su Sky, durante la quale "chiama" Cisl e Uil a lavorare per una grande iniziativa unitaria che abbia al centro i mille problemi del lavoro.

«C'è il rischio», dice Camusso, che 500.000 lavoratori possano restare senza cassa integrazione. «In qualche regione - aggiunge - siamo già arrivati all'esaurimento dei fondi. Non è neanche detto che in alcune regioni si arrivi fino a giugno». I numeri di oggi non sono numeri veri - secondo il leader della Cgil - «perché sta moltiplicandosi la domanda di cig in deroga. Purtroppo i primi mesi del 2013 hanno determinato un'ulteriore accelerazione della crisi e della difficoltà». Le risorse «bisogna trovarle, non solo per proteggere il reddito di quei lavoratori, ma per evitare che ci sia un'ulteriore spirale di avvitamento sulla riduzione dei consumi e quindi un'ulteriore riduzione della base produttiva di questo paese che si è già ridotta consistentemente». E se il ministro



Susanna Camusso, segretario regionale della Cgil

dell'Economia Vittorio Grilli ha rassicurato sui fondi per la cig, allora - ribatte la Camusso dal TG3 - «non resta che stanziarli». Ma l'allarme della numero uno di Corso d'Italia trova indiretta conferma dallo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che in un'intervista a "Il Mattino" ricorda di aver segnalato «sia al collega Grilli che al premier Monti che per il 2013 bisognerà trovare le risorse che mancano alla copertura totale della cig in deroga». Proprio il premier però, intervenendo ieri a "Che tempo che

fa", punta parzialmente il dito anche contro imprese e sindacati, pur salutando favorevolmente il possibile "patto dei produttori" lanciato a Torino. «Se l'Italia non cresce - dice - ciò è dovuto a lacune della politica, ma moltissimo anche a sindacati e imprese», che «devono cambiare e non possono chiamarsi fuori». E aggiunge: «mi fa piacere che ora sindacati e Confindustria prendano posizioni comuni. Ho dedicato buona parte del 2012 a ottenere questo».

Un quadro economico che

preoccupa fortemente e che, secondo Camusso, deve spingere il mondo sindacale a fare quadrato sui temi del lavoro, mettendosi alle spalle e superando la «stagione delle grandi divisioni». Un concetto già espresso l'altro ieri al convegno torinese della Piccola di Confindustria. «Cgil, Cisl e Uil - propone Camusso - hanno il problema di mobilitarsi e dare voce al lavoro, di riunificare le tante disperazioni. Bisogna lavorare per una grande iniziativa di Cgil Cisl e Uil». Una delle grandi «emergenze» è «non diminuire posti di lavoro», ma bisogna anche ricominciare «a parlare di istruzione e ricerca», perché «siamo un paese industriale e se perdiamo la nostra capacità industriale non abbiamo un'altra economia possibile». Serve il coraggio «di dire: alte retribuzioni, pensioni d'oro si paghino con i titoli di Stato e non in denaro. Se vogliamo discutere di fisco e redistribuzione del lavoro e protezione dei redditi, bisogna decidere che si sposta la tassazione sui patrimoni e sulle rendite: da lì si trovano risorse». Infine, Camusso, uno sguardo lo lancia anche alla corsa al Colle. Se venisse eletta la prima donna Presidente della Repubblica lei sarebbe «certamente contenta», perché «sarebbe una straordinaria novità». Le donne - dice - hanno «assolutamente una marcia in più e la capacità di essere concrete e con i piedi per terra nel vedere i problemi e immaginarsi dove si vuole andare». ◀



Mentre prepara il bilancio preventivo **Camera di Commercio Gurrieri si confronta con la deputazione iblea**

Il commissario straordinario della Camera di commercio Sebastiano Gurrieri mette mano al bilancio di previsione dell'ente. Il via alla preparazione dello strumento finanziario è stato dato nel corso di un incontro con i funzionari della Camera di commercio. Sono stati, in pratica, definiti i contenuti fondamentali del bilancio e, quindi, le effettive disponibilità economiche per le iniziative promozionali che si dovranno attuare nel corso dell'anno.

Gurrieri, intanto, procede con gli incontri successivi al suo insediamento. Il commissario si è confrontato con i deputati regionali della provincia. Un incontro per certi versi monco, visto che all'invito di Gurrieri non hanno risposto gli onorevoli Nello Dipasquale e Pippo Digiacomo. Presenti, invece, Vanessa Ferreri, Orazio Ragusa e Giorgio Assenza. Nel confronto con la deputazione della provincia, Sebastiano

Gurrieri ha evidenziato quali saranno le linee guida della sua azione alla guida della Camera di commercio.

Il commissario, in particolare, ha indicato quali strategie principali della sua azione gli interventi in favore delle imprese in questo difficile momento di crisi; le azioni di valorizzazione delle infrastrutture, con in testa l'aeroporto di Comiso; la promozione dei prodotti tipici e delle qualità del sistema produttivo; la rilevanza della formazione d'eccellenza e dell'università nell'ambito territoriale.

Si tratta di quei settori che Gurrieri aveva già indicato alle associazioni ed organizzazioni di categoria all'indomani del suo insediamento. I deputati Ferreri, Assenza e Ragusa hanno apprezzato gli intendimenti del commissario, invitandolo a realizzarli nel corso del periodo che sarà alla guida dell'ente camerale. ◀